Anno X. Giovedì, 29 Gennaio 1857 N. 29

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. Londra, *Frederick May*, Buly Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 28 GENNAIO

ANCORA DELL' AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Da alcuni giorni si è sparsa la voce che le proposizioni presentate dal ministro dell'interno alla camera dei deputati riguardo all'amministrazione provinciale, abbiano incontrata poco favorevole accoglienza anche da parecchi di coloro i quali più vivamente desideravano e desiderano il riordinamento dell'amministrazione comunale e provinciale.

Noi crediamo opportuno di fermarci alquanto sopra questa disposizione degli animi, perchè siamo di parere provenga dal non aver considerate con sufficiente pacatezza le condizioni del paese e del parlamento stesso.

Al governo preme assai di togliere quella concentrazione, che è il flagello più pernicioso del corso delle faccende amministrative. Egli scorse i consigli provinciali svogliati, cadere nell'inerzia per difetto di autorità, i consigli comunali inceppati per soverchia dipendenza non tanto dagli intendenti quanto dal ministro dell'interno, ed il ministro dell'interno incapace a deliberare con maturità di consiglio sopra tutti i voti e le risoluzioni che gli sono presentate e non possono senza la sua approvazione essere mandate ad effetto.

Per riparare ad inconvenienti sì gravi e che niun deputato può dissimulare, che cosa rimanevagli a fare? Presentare una legge pel riordinamento dei comuni e delle provincie o delle divisioni, e per una nuova circoscrizione territoriale.

Le proposte fatte antecedentemente miravano a questo scopo. Ma quali opinioni diverse, confuse e contrarie, quali dissensi non suscitarono, quali scompigli non minacciarono! Chi vedeva messa in pericolo l'esistenza della propria provincia, chi temeva la costituzione di grandi centri amministrativi, chi voleva un'autonomia provinciale, sopprimendo del tutto le divisioni; chi rafforzate le presenti divisioni, sopprimendo le provincie.

In tanta disparità di giudizi e di sentenze che sarebbe avvenuto se si fossero discusse quelle proposte? Nè i partiti, nè le frazioni di partito sarebbero riuscite ad intendersi, e dopo lunghe discussioni, si sarebbe probabilmente finito per lasciar le cose come sono, nel mentre se ne sarebbero rivelati i vizi ed i difetti.

Una legge organica richiede studi e meditazioni, prove e dibattimenti, che occupano talvolta buona parte d'una sessione legislativa. Si può dire che tutte le leggi organiche sono ancora da farsi dal parlamento. Dov'è la legge della guardia nazionale, dell'istruzione, dei comuni, dell' ordine giudiziario? Le leggi organiche che si hanno furono promulgate tutte con carattere provvisorio, e divennero in certo modo permamenti.

Se aspettate la riforma comunale e provinciale da una legge generale organica, i lamenti che tuttodì si odono potranno ripetersi forse ancora parecchi anni, i comuni dovranno sempre ricorrere al ministro dell'interno per le faccende più lievi, per la riparazione d'un campanile, per l'approvazione di un regolamento d'interesse puramente locale, per provvisioni insomma, le quali è indispensabile affidare alla cura delle locali autorità.

Noi riguardiamo l'utilità di un riordinamento delle amministrazioni dei comuni e delle provincie, secondo che il sistema di concentramento viene più o meno turbato. La concentrazione amministrativa è opera dei governi assoluti. La Francia è il paese modello della centralizzazione, ma l'ha ereditata dai governi che precedettero la rivoluzione. Ciò è stato messo in sodo dal signor Tocqueville nella celebre sua ultima opera. Quante cose che si credono di moderna invenzione, non sono che la copia di antichi errori e pregiudizi!

La proposta di legge prende a demolire in parte il sistema di concentramento? Tende ad evitare che tutte le deliberazioni dei comuni abbiano ad essere inviate al potere centrale, con disturbi e perdite di tempo incalcolabili? L'art. 8 accorda agl' intendenti generali attribuzioni estese, finora gelosamente serbate al ministro dell' interno; l'art. 9 ne accorda all' intendente provinciale, che erano esercitate dall'intendente generale.

Nell'esposizione dei motivi della proposta è detto che tale temperamento scema di quattro quinti il numero delle pratiche che il ministro dell' interno debbe definire. Non sarebbe questo un risultato che contenterebbe i comuni? Noi abbiamo sentito sindaci di ragguardevoli città lagnarsi che il ministro dell'interno, non che sollecitare il disbrigo di importanti vertenze, non si degnasse neppure di rispondere alle loro lettere. Ciò è verissimo; ma come potrebbe il ministro soddisfare a tutte le esigenze, a tutti i desideri, a tutti i voti dei municipii, colla enorme mole di faccende che dovrebbe esaminare?

La proposta adducendo un rimedio ad inconveniente sì grave, si mostra da per sè giovevole, e non può a meno di essere accolta con compiacenza dai comuni.

Essa riguarda altre parti dell'amministrazione, gli stipendi degl' impiegati delle intendenze e la determinazione del limite massimo dell' imposta addizionale delle divisioni. Ma questi sono accessorii: è alla massima che conviene badare: riconosciutane l' opportunità, non vediamo perchè abbiano a sorgere opposizioni tenaci. Che coloro i quali abborrono da qualsiasi cangiamento, combattino pertinacemente la proposta, si comprende; ma non possiamo ammettere che le siano contrari quelli i quali e conoscono i difetti del presente ordinamento e fanno voti perchè siano corretti. Se eglino le sono ostili soltanto perchè non abbraccia una riforma generale, finiscono per accordarsi con coloro che si ostinano a ripudiare qualunque variazione; una riforma generale essendo cosa molto difficile ed ardua, e che sembra agevole solo a colui, che non ha alcuna esperienza delle faccende amministrative, ed ignora quanti ostacoli attraversano e la deliberazione e l' applicazione di un radicale riordinamento della comunale e provinciale amministrazione.

L' adozione della proposta legge può d' altronde essere d' indirizzo alle ulteriori riforme, avendosi già una base su cui fondare il resto dell' edifizio: in argomento tanto rilevante e delicato, la prudenza consiglia di procedere a passi anzichè a balzi, per cansare il pericolo di aver poscia a disfare e rifare, ed a disordinare di bel nuovo l' amministrazione, per meglio costituirla.

È un esperimento che in qualunque modo è vantaggioso, e la camera elettiva non potrebbe respingerlo, senza concorrere alla perduranza d' inconvenienti, ch' essa non ha mai cessato di additare e condannare. Egli è appunto perchè il parlamento è convinto della necessità di metter fine ad uno stato di cose cotanto esiziale al corso normale delle faccende amministrative, che debbesi credere farà buon viso alla proposta e seconderà, se non interamente, come era suo desiderio, almeno in parte, i voti del paese.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M., in udienza del 26 dicembre u. s., ha collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione a termini delle leggi e dei regolamenti in vigore:

Giulio Cesare Tartara, tesoriere della provincia d'Asti.

— E con reali decreti ed ordini ministeriali del 18 gennaio corrente, ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale dei tesorieri provinciali:

Parodi cav. Giuseppe, tesoriere della provincia di Genova, collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli alla pensione;

Tiragallo Angelo, tesoriere della provincia di Nizza, nominato tesoriere della provincia di Genova;

Perron Gio. Giuseppe, segr. di 1.a classe nel ministero delle finanze, nominato tesoriere provinciale di 2.a cl. e destinato alla tesoreria di Nizza;

Roero di Settime cav. Luigi, applicato di 2.a cl. nel ministero delle finanze, nominato tesoriere provinciale di 4.a classe e destinato alla tesoreria d'Asti.

I tesorieri provinciali d'Ivrea, di S. Remo, e di Sassari, Giuseppe Musso, Gio. Batt. Briano, e Giovanni Carta-Pinna, conseguirono sul luogo stesso della loro residenza la promozione di classe.

— Con R. decreti in data del 18 gennaio corrente ebbero luogo le nomine seguenti nel mi-

APPENDICE

—

BIBLIOGRAFIA MUSICALE

La scienza dell'armonia, trattato teorico-pratico di Raimondo Boucheron. (1)

I.

Annunziamo con piacere un nuovo libro, il quale interessa specialmente i cultori dell'arte musicale. In esso il chiarissimo maestro Boucheron si propone di cercare il fondamento della scienza dell'armonia, e, sia per lo scopo che si prefigge, sia pei mezzi usati nel raggiungerlo, l'opera del Boucheron è destinata a gettar molta luce sulle più intricate question musicali. Ad una rivista o ad un giornale musicale meglio che ad un'appendice racchiusa in angusti limiti si converrebbe il render conto di un lavoro di tanta importanza nel quale, diciamolo francamente, si trovano molte proposizioni che potrebbero andar soggette a controversia. Ciònonostante, seguendo il nostro sistema di non lasciar passare senza un cenno quelle pubblicazioni che alla scienza musicale sono per recar qualche utile, terremo discorso anche di questo libro e principieremo dal dare un breve sunto delle dottrine esposte nel medesimo.

Per confessione unanime dei più dotti maestri, la scienza dell'armonia è finora totalmente empirica e la ragione dei fatti e delle regole, che ne costituiscono l'essenza, rimanendo incognita, gli uni e le altre non hanno fondamento che nel comune consenso.

Donde ciò, se non dall'essersi cercata questa ragione fuori di noi medesimi, e nei rapporti matematici dei suoni esplorati sul monocordo? Infatti la scienza acustica, sebbene studiata da oltre un millenio, non condusse ad alcun risultato soddisfacente nella sua applicazione alle leggi armoniche, epperò siccome queste, in ultima analisi, non dipendono che dall' effetto prodotto in noi da tali o tali combinazioni, o successioni di suoni, così per iscoprirne la ragione suprema dobbiamo cercarla in noi medesimi, risalendo alle più vergini impressioni ed effetti del suono sulla nostra immaginazione. Cos'è il suono per noi? Un fenomeno, un effetto, il quale, perchè possiamo produrlo a voglia nostra, ed è anzi uno dei più potenti mezzi per comunicare altrui i pensieri, gli affetti nostri, la nostra volontà, suscita sempre nell'immaginazione l'idea di un *essere vivente*, dotato della medesima nostra natura, l'idea della *vita*.

Per tale proprietà, da cui furono originate molte delle antiche favole (basti per tutte quella della ninfa Eco, vera personificazione dell'idea della vita) il suono è mai sempre per noi un annunzio, un'apparenza, epperò si cattiva la nostra attenzione non come fenomeno fisico, ma come manifestazione di un essere, che c'interessa di conoscere, e possibilmente determinare. Ora il suono coll' innalzarsi al grado di canto, col divenir musica, sia pur questa di soli strumenti, non ha perduta la sua primitiva proprietà, e ne abbiamo una prova nei vocaboli di *mesto* e *gaio*, con cui l'universalità degli uomini caratterizza le più elementari combinazioni dei suoni, senza distinguere se da umane voci, o da istrumenti emanino: i quali vocaboli, che non si possono dire usati in senso traslato, altro non esprimono, se non se modificazioni della vita. Se pertanto l'idea dell'essere vivente è così collegata e inseparabile dalla sensazione del suono, che non si può udir l'uno, senza che l'altra si susciti, il Boucheron ne conchiude: 1. Che un'arte consistente di modificazioni del suono non può agire altrimenti su noi, che rappresentando all' immaginazione corrispondenti modificazioni della vita, unico motivo, per cui appartiene alle arti belle; 2. Che quindi la ragione suprema di ogni fatto, di ogni regola, come di qualunque eccezione non può essere riposta se non nella sua stessa natura: vale a dire nella corrispondenza fra l'apparenza ed il vero, fra il segno e l'idea: l'intuito della quale costituisce il sentimento del bello, o *senso estetico*. Infatti il progressivo svolgersi dell'arte non è che una conseguenza dello affinarsi di questo intuito, pel quale si giunge a discernere, fra le molteplici e quasi innumerevoli combinazioni e modificazioni del suono, quelle che meglio corrispondono a modificazioni della vita, sceverandole da quante non avrebbero una significazione così vera, od abbastanza determinata e chiara.

Un fenomeno che si verifica in tutti i corpi sonori, in conseguenza di quella forza di reazione, detta *elasticità*, che li fa oscillare, avvertendoci della omogeneità di certi suoni, per la quale possono unirsi in accordi, ne condusse alla scoperta delle massime e primordiali combinazioni. In tale fenomeno, chiamato *generazione armonica*, i suoni secondarii prendono carattere dalla forza di reazione che li produce, ne associano l' idea a quella della vita, suscitata dal primo suono o *fondamentale*, e servono a caratterizzarla *attiva*. Il quale significato essendo manifestamente proprio della *terza maggiore*, è

(1) *Milano, dall'I. R. stabilimento nazionale privilegiato di Tito, di Gio. Ricordi.*

nistero delle finanze (direzione generale delle contribuzioni e del demanio):

Gravier Gio. Batt., segr. di 1.a cl., nominato capo di sezione;

Peyretti Giuseppe, applicato di 1.a cl., nominato segr. di 2.a classe;

Cerruti Giuseppe, scrivano presso la direzione dei tributi diretti a Torino, nominato applicato di 4.a classe;

— E con R. elenco ed ordine ministeriale della stessa data:

Costantino Patetta fu nominato scrivano nell'amministrazione dei tributi diretti e destinato presso la direzione di Torino.

La *Gazzetta piemontese* pubblica un decreto in data 23 novembre 1856 per la vendita di alcuni beni demaniali non destinati a far parte del demanio dello stato.

— In udienza delli 9 e 14 corrente, S. M., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Udienza del 9 detto:

Ferrari avv. Luigi, giudice del mandamento di Gavi, collocato in aspettativa;

Saba avv. Gio., giudice del mand. di Bitti, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Bouchet not. Francesco, segretario del mand. di Rumilly, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Ghiano caus. Gio. Pietro, già sostituito segr. presso il tribunale provinciale di Saluzzo, nominato sost. segr. sovrann. ivi.

Udienza 14 detto:

Crocco cav. Carlo, nominato giud. effettivo per il biennio 1857-58 presso il tribunale di commercio di Genova;

Deferrari Gaetano, id. per l'anno 1857 ivi;

Croce Giuseppe, id.;

Romanengo Pietro, id.;

Casaretto Giacomo, id.;

Deamicis Marcello, supplente pel biennio 1857-58 ivi;

Valle avv. Gio., giud. aggiunto applicato al tribunale provinciale di Vercelli, giudice aggiunto presso quello di Biella;

Bruno avv. Ciriaco, vice-giudice del mand. di Dogliani.

FATTI DIVERSI

Soggiorno del re a Nizza. Riceviamo da Nizza per via telegrafica le seguenti notizie in data di questa mattina:

Ieri S. M. il re accettò un *dejeûner* offertogli da S. A. I. la granduchessa Elena: v'intervennero pure S. M. l'imperatrice vedova di Russia, S. A. I. il granduca Michele, S. A. l'ex-duca di Parma. Furono altresì invitati il presidente del consiglio dei ministri, il ministro della R. casa, il prefetto del palazzo, lo stato maggiore del re, le dame d'onore, il gran ciambellano dell'imperatrice, l'ambasciatore russo, e l'intendente generale della divisione.

Alle ore 9 di sera ebbe luogo al palazzo reale un secondo concerto al quale assistettero altre 600 persone.

Nizza, 28 gennaio, ore 11, m. 11.

S. M. ha accordato sulla sua cassetta particolare L. 2,000 all'ospedale di S. Rocco, da impiegarsi nell'acquisto di biancherie. — L. 1,500 alla sala d'asilo e L. 500 all'opera di S. Paolo.

Cento cannoni per Alessandria. Dalla Toscana sono state inviate le somme seguenti per la sottoscrizione dei 100 cannoni di Alessandria. Firenze franchi 1200 27 — Arezzo 210 — Pistoia 253 68 — Un paese di Val di Chiana 100 — Un paese di Val d'Elsa 33 60 — Castel Franco di sotto 28 — Modigliana 66 — Tredozio 50 — Castellina del Chianti 65 80 — Castiglion Fiorentino 66 08 — Grosseto 112 84 — Un paese di Maremma 33 60 — Totale 2219 fr. e 87 cent. — Il numero delle firme dei sottoscrittori ammonta a 757. I promotori non accettavano offerte anonime.

Assassinio. — *Alessandria, 27 gennaio.* La notte di venerdì a sabato un atroce delitto gettava la costernazione nel seno della popolazione di Cassine. Erano le tre mattutine quando un giovine s'avviava dalla sua abitazione (a venti minuti dalla città) a Cassine per contrarre matrimonio con una donna da lui amata. Giunto a mezza strada, fu aggredito e gli fu scaricata una pistola nel nodo della gola. Egli ne morì tosto; e dopo essere stato atteso per un'ora dalla sposa, ne venne fatta ricerca; e fu trovato cadavere in mezzo la via.

La giustizia è già sulle traccie dei colpevoli; e ci è detto, essere già quattro le persone arrestate. *(Pontida)*

Arresti. Due nuovi ladri furono arrestati dai carabinieri della stazione d'Alessandria, nella cascina del conte Cavasanti, detta la Serivana, nella Valle delle Grazie. Mentre la forza era sulle tracce di due disertori, nella stalla invece essa trovò i disertori già convertiti in assassini. La lotta si decise feroce; chè uno degli assassini scaricò una pistola appena vide entrare i carabinieri, dei quali uno fu colto nel cappello. Allora i carabinieri s'avventarono ciascuno sulla sua preda; e dopo sforzi energici, riuscirono ad arrestarli tutti e due.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA
quindi del vice-presidente SAPPA.

Tornata del 28 gennaio.

La seduta è aperta all'una e un quarto. Leggesi il processo verbale della tornata di ieri, che è approvato all'una e tre quarti, dopo fattosi l'appello nominale.

Seguito della discussione sulla legge dell'amministrazione centrale dell'istruzione.

La discussione verte sull'articolo 11 della commissione, limitandosi la discussione, secondo una proposta del dep. Berti, appoggiata da Pescatore, al primo alinea di esso, per cui è istituito un consiglio superiore, sotto la presidenza del ministro, e distinto in tre sezioni, giusta le tre parti dell'insegnamento.

Tola non vuole le sezioni, introdotte dalla commissione.

Farini adduce la ragione delle cognizioni speciali. Quando il consiglio dovrà pronunciare come giurì allora non si avrà riguardo a sezioni.

Tola dice che i membri del consiglio potranno dividersi i lavori; ma se si fanno sezioni, ciascuna di queste sarà arbitra nelle materie a lei demandate.

Demaria dice che non si sono voluti fare tre consigli, ma si volle che i lavori preparatorii fossero fatti da cinque membri, piuttosto che da uno.

Polto appoggia il progetto del ministero, perchè è meglio che il consiglio sia sempre compatto.

Della Motta: Se si vogliono adottare sezioni bisognerebbe determinare come lavoreranno separate, come si riuniranno.

Pescatore: Le sezioni deliberano sulle materie proprie a loro o fanno solo lavori preparatorii? Nel secondo caso, è cosa di regolamento: a noi importa stabilire l'unità del consiglio.

Buffa conviene esser ciò cosa di regolamento, giacchè le decisioni dovranno prendersi in adunanza generale.

Lanza dice che il ministero persiste nel suo progetto.

È approvato l'alinea dell'articolo del ministero.

« Art. 12. Il consiglio superiore di pubblica istruzione è composto di quindici consiglieri eletti dal re, dieci ordinarii e cinque straordinarii.

« Essi sono scelti fra gli uomini chiari per merito scientifico o letterario, o per servigi resi alla pubblica o privata istruzione. »

Mamiani propone la soppressione delle parole *dieci ordinarii e cinque straordinarii*. Non ci è nessuna differenza nella legge tra consiglieri ordinarii e straordinarii; se non che i primi sono rimunerati, gli altri no. Ma la distinzione è inopportuna, anzi dannosa. I membri stipendiati si considereranno in certa guisa come inferiori a quelli che prestano la loro opera gratuitamente. È sperabile che non vi sarebbe alterazione per la libertà del voto; ma potrebbe nascere nel pubblico il sospetto che i membri, i quali godono emolumento, non abbiano la stessa indipendenza di voto degli altri. E il consiglio non si occupa di sole materie dottrinali, ma è anche investito di autorità giudiziaria e su persone che escono dal comune. Come richiedere la stessa attività e lo stesso zelo da tutti egualmente i consiglieri? Ci sarebbe solo una ragione della distinzione: che si avesse cioè una maggioranza del consiglio sempre dipendente dal ministro; ma se il ministro vuole la verità, deve introdurre nel consiglio tutti gli elementi che ne assicurino l'espressione. Credo che il buon senso della camera mi darà ragione.

Lanza: La ragione della legge del 48 a questo riguardo non fu certo per assicurare al ministero la maggioranza; nè questo pensiero poteva nascere in mente a quel ministro (*Boncompagni*), nè ai successivi, che avevano tutti troppo alta opinione del nobile carattere dei componenti il consiglio. Da noi si usò sempre far consistere le rimunerazioni non solo nel danaro, ma anche nell'onorificenza. Abbiamo l'esperienza di 8 anni in favore della combinazione. Il ministro trovò sempre in tutti i consiglieri lo stesso zelo, nessuna divergenza, nessuna renitenza al lavoro, per un motivo meno nobile. Non si deve quindi fare una spesa che non è necessaria. Consiglieri sono ordinariamente nominati quelli che hanno già fatta una lunga carriera e che non è possibile vengano sospettati di corruzione.

Genina dice che, se tutti i consiglieri lavorano egualmente, non è giustizia che alcuni siano retribuiti o no.

Mamiani è persuasissimo che chi fece la legge del 48 non intese procurarsi la maggioranza del consiglio e disse che non poteva mai essere che il ministro non volesse la verità perfetta. intiera del consiglio. Sono il primo ad onorare il carattere dei componenti il consiglio; ma il pubblico non rispetta nessuna fama ed anche di recente si accusò un membro di questa camera di essere venduto al ministero, per tacere (*a*). I consiglieri saranno certo nobiliissim spiriti; ma quando non ci sono ragioni, perchè mettere gli uomini in tentazione? Perchè lasciar nel pubblico il sospetto, che le risoluzioni, massime giudiziarie, del consiglio sieno meno imparziali? Perchè lasciar dire: Se fossi stato giudicato da giudici tutti non pagati sarei stato giudicato differentemente? (*Valerio domanda la parola*)

Menabrea dice che nella legge del 48 vi erano bensì due categorie di consiglieri; ma gli ordinari erano a vita; e questa inamovibilità qui scompare. Sostiene quindi la tesi che sarebbe più opportuno creare due consigli, uno ordinario, per gli affari ordinari e giornalieri, che conservi le tradizioni; ed uno straordinario, nel quale, oltre i consiglieri ordinari, concorrano anche consiglieri nominati dalla corte di cassazione, dal consiglio di stato, dall'accademia delle scienze e, per la rappresentanza delle provincie, dalle corti di appello. Questo consiglio straordinario avrebbe un carattere politico ed attribuzioni più estese, pei programmi pel progresso in genere dell'insegnamento; ed in esso sarebbero rappresentate tutte le parti della società, come è in Francia. Nel consiglio attuale, per es., non si conoscono i bisogni delle provincie, della Savoia, della Sardegna. Farà una proposta, se vedrà la sua opinione appoggiata dalla camera.

Demaria dice che la legge del 48 creò un consiglio, per non lasciar tutto l'insegnamento nelle mani del ministro e che il deputato Menabrea portò la quistione sopra un altro terreno. Aggiunge che nel nostro paese i servizi pubblici talora sono anche gratuiti o non lautamente retribuiti e che i lavori di più lunga lena, del resto, sono fatti dai consiglieri ordinari.

Berti appoggia Mamiani e legge un brano della relazione circa la legge del 48, da cui risulta che si creavano consiglieri ordinari a vita, per conservare, e si creavano consiglieri straordinarii che avessero lo stesso amore dello studio, ma non le stesse abitudini di vita, per ovviare al pericolo di preoccupazioni che potevano scemare le libertà. Ora l'inamovibilità è tolta, nè c'è più ragione di distinzione. Entra poi in considerazioni storiche sull'ordinamento della nostra istruzione; dice che la quistione sollevata dal dep. Menabrea è gravissima e desidera ch'esso formoli il suo emendamento.

Lanza fa osservare che i membri straordinari sono liberi di accettare o no, e non può quindi esser quistione di giustizia. Non sa poi che l'opinione pubblica abbia mai additati i consiglieri stipendiati come più ligi al governo. Quanto all'espressione ingiuriosa di un'opinione personale, conviene disprezzarla; ed a questo partito, crede, si sarà appigliato anche il deputato Mamiani.

Per esser conseguente alle ragioni del deputato Mamiani, bisognerebbe togliere a tutti la retribuzione. Quanto al sistema proposto dal deputato Menabrea, dice non essere in vigore che in Francia, ove fu adottato quando si credette di dover venire ad un temuto sfasciamento, ad una disautorizzazione generale. E dapprima fu una vera anarchia, sicchè si dovette modificarlo, togliere l'elemento elettivo e

(*a*) Il giornale il *Diritto*, giorni sono, insinuava che il ministero avesse promesso una cattedra al deputato Mamiani, perchè questi avesse a non far opposizione.

---

facile scorgere che la *terza minore* (che non è altro che la depressione della terza maggiore), deve per l'opposto esprimere *passività*. Da questo fatto primitivo il senso estetico fu guidato a scegliere, nell'infinita scala delle differenze dal grave all'acuto, quei punti che meglio si accordano a qualificare l'idea primitiva dell'*essere*, e formò di questi punti due scale di suoni, costituendole fondamento di tutte le combinazioni contemporanee e successive. Le quali scale perchè appunto formano un complesso, da cui risulta mai sempre l'idea dell'*attività* o *passività*, associata alla vita, vengono chiamate collettivamente *tonalità* e *modalità*, ed il sentimento che le ha stabilite (chiamato nell'opera, guida suprema d'ogni regola) prende esso pure il nome di *sentimento della tonalità*.

Ma un essere vivente non è attivo o passivo se non per l'azione che fa o che gli è portata da una potenza favorevole od avversa, a lui esteriore; nè potrebbe altrimenti interessarci, se non ci comparisse vincente o sottoposto a questa azione, e lottante contro la medesima; perchè la sua attività o passività sarebbe un effetto senza causa. Questo è il motivo per cui non bastano alla musica i suoni dell'accordo primitivo, ed occorrono tre di questi accordi per formare l'intera tonalità, onde poi questa si divide in tre punti principali, o caratteri estetici, chiamati *tonica, sottodominante* e *dominante*.

La tonica esprimente la personalità dell'*essere* qualificato attivo o passivo costituisce il soggetto del musicale discorso; quindi è il punto principalmente interessante: la sottodominante, che esprime il sentimento dell'azione portata dall'ente esterno, precede d'ordinario naturalmente la dominante, la quale esprime la reazione o conflitto da cui deve risultare la vittoria o sconfitta, l'attività o passività dell'*essere* rappresentato dalla tonica.

Ed ecco il perchè la terza minore sconviene alla dominante, e la ragione della sua tendenza alla tonica, come del non trovarsi posa se non su questa, specialmente ove venga a coincidere il passaggio dall'una all'altra sui punti ritmici più atti a dar loro rilievo. Ma perchè tale coincidenza non sempre può combinarsi, e mancando potrebbe talora la sottodominante confondersi colla tonica, finchè una sola identica forma armonica vale per tutti i punti, e l'uno non si distingue dall'altro se non pel raffronto della sensazione presente coll'antecedente ricordata, il senso estetico ne condusse a variare queste forme, onde caratterizzare la dominante e sottodominante in modo che non possano mai confondersi colla tonica. Tale intento si ottenne addizionando il loro accordo primitivo di un quarto suono, il quale, contrastando più o meno cogli altri, imprime all'insieme il carattere di *forze in azione*; ed escludendo ogni posa ne spinge al moto, ossia *risoluzione* fino al terminarsi dell'azione medesima sulla tonica.

Siffatti accordi, modellati sulla tonalità, di cui secondano l'indole, furono chiamati *dissonanti* (vocabolo dell'antica musica greca, in cui dicevasi *diafonia* la risuonanza distinta di due suoni simultanei) e creduti per se medesimi spiacevoli, perchè escludono sovr'essi la posa; ma questo è un errore nato da prove fatte alla cieca nei primi tempi. Un più attento esame dimostra che la dispiacenza procede solo da perturbazione dell'unità di carattere o di tonalità, e dall'assurda contraddizione che ne deriva; mentre la dissonanza, e per la determinatezza maggiore con cui ne fa distinguere il carattere tonico degli accordi, e pel movimento che imprime ai medesimi tenendo più vivo il presentimento della tonica, è anzi utilissima all'armonia; laonde quegli stessi che la dissero spiacevole, confessarono che ne è *il più bel condimento*. — Considerata l'armonia nel suo rapporto colla vita, presenta di molte rassomiglianze colle lingue articolate, dalle quali e dal contesto delle verità enunciate derivano le regole più positive e indeclinabili di modulazione e contrappunto; le quali sul più largo limite ci avvertono di tutto che perturbando l'unità e chiarezza, viene ad offendere il senso estetico.

Tale, per sommi capi, è il principio che, annunciato nella prefazione e sviluppato nel corso dell'opera ai luoghi opportuni, costituisce, secondo il Boucheron, il fondamento razionale dell'armonica scienza.

I modi di prova del medesimo si riducono a due: la discussione e l'applicazione del principio a rendere ragione dei fatti. Non potendo adoperarli entrambi perchè la discussione in questo caso non avrebbe potuto aver luogo senza entrare nel pelago dei sistemi filosofici, l'autore si attenne al secondo, il quale, permettendogli di sviluppare la materia col metodo teorico pratico, doveva condurlo a dettare un libro utile principalmente agli studiosi.

Di qui l'ordine e disposizione dell'opera nella quale, per procedere gradatamente e correggere di mano in mano definizioni ed opinioni erronee purgando l'arte da tutto che eravi stato introdotto dai sistematici, si spiega dapprima la genesi della tonalità e degli accordi mostrando l'ordinario impiego di questi, per discendere quindi a cercare le leggi della modulazione, e mostrarne tutti i possibili modi, spiegando ogni cosa dietro l'enunciato principio, e dimostrando il tutto con numerosi esempi.

Ora che abbiamo dato ai lettori un'idea dell'opera, esporremo intorno ad essa alcune considerazioni.

(Continua)

limitare la durata delle nomine. In un paese libero non si può ammettere che vi sia un corpo il quale sia sottratto all'ingerenza del governo e del parlamento. Il progetto è conforme a quanto si pratica in tutti i paesi di libertà; e cita la legge del cantone di Ginevra per la quale si abolirono pure cotesti consigli e si concentrò l'amministrazione nelle mani del governo.

Pescatore dice che pel passato la camera avvezzò troppo il ministero a veder ammesse le leggi quali erano proposte; sicchè questo si fece più difficile all'accettare, la camera più peritante nel votare. Dovrebb'esser inteso che gli emendamenti non hanno nessun significato politico se non iscaturisce dalla natura loro o da una dichiarazione espressa. Egli non per ispirito d'opposizione, ma perchè lo crede utile, propone un emendamento per cui i cinque consiglieri straordinari sarebbero tolti per turno dai membri dell'insegnamento superiore, che abbiano più di dieci anni di servizio.

Il presidente dà la parola al dep. Valerio.

Valerio dice di averla ceduta al deputato Pescatore.

Farini non vede nessuna ragione per conservare le due categorie di consiglieri, tranne quella d'economia; ed egli allora domanderà che tutti i consiglieri sieno ordinari e non retribuiti.

Berti fa altre considerazioni storiche e dice trattarsi di vedere se la nazione voglia un insegnamento indipendente. Non intende eliminare la risponsabilità del ministro; ma sopra questa sta la risponsabilità della nazione.

Sineo dice che il consiglio superiore è una magistratura importante nè deve essere lasciata in condizioni da diventare servile. Non essendovi libertà assoluta d'insegnamento, c'è bisogno di guarentigie.

Tola appoggia l'emendamento *Pescatore*, perchè offre appunto maggiori guarentigie.

Il presidente: La parola è al dep. Menabrea.

Menabrea: Molti hanno desiderato che si formulasse la mia proposta e sarebbe meglio mandare la discussione a domani.

Il presidente dice che saranno stampati tutti gli emendamenti e scioglie l'adunanza.

Sono le 5.

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Milano, 24.

L'illuminazione del Corso notturno fu non solo sfarzosa ma sorprendente sotto ogni rapporto, e la popolazione fu tratta in folla a godere di questo magnifico ed abbagliante spettacolo.

Il generale Gyulai aveva detto a S. M. che non era prudenza l'uscire, dacchè era stato avvertito che si voleva tentare qualche colpo, ma il podestà tanto fece e tanto disse che indusse l'imperatore a fare un breve giro. Fra gli applausi delle persone salariate dalla polizia che si tenevano costantemente in vicinanza della carrozza imperiale, che per la folla doveva muoversi con lentezza, si sentirono anche lo zittire ed altri non equivoci segni di disapprovazione in mezzo alla calca.

La festa da ballo in teatro mediante distribuzione di gran numero di biglietti gratis riuscì numerosa, ma una persona appartenente ad una delle provincie lombarde e che è in relazione con tutta l'alta società di Milano, essendovi stata, ebbe a dire che non v'erano che chinesi cioè persone sconosciute. Il teatro della Scala era bensì a Milano, ma Milano non era alla Scala.

Si dice che l'imperatore è irritatissimo per il contegno dei milanesi; più ancora però contro il Piemonte, dacchè la notizia del monumento dedicato dai milanesi all'esercito sardo gli giunse, dicesi, per telegrafo il giorno stesso dell'ingresso a Milano, e gli fu comunicata mentre faceva colazione nel padiglione di Loreto. L'imperatore andò a Monza in berretto e voltò le spalle a quel municipio che era accorso per accoglierlo. Nella visita agli uffici non si trattiene che pochi momenti senza mostrare alcun interesse nè per gli affari nè per le cose che gli si presentano.

Mi venne narrato da persona che poteva essere ben informata che un alto funzionario di corte si è lagnato con alcuni degli intervenuti a corte del contegno della popolazione e segnatamente dell'alta società, ed uno degli astanti ebbe il coraggio di rispondere che i milanesi non potevano dimenticare le bastonate di Piazza Castello.

Per indicare lo spirito della popolazione, è caratteristico il seguente tratto: Quando l'imperatrice si fa vedere sola in pubblico, tutti la salutano, e alcuni applaudiscono; quando esce coll'imperatore alcuni soltanto salutano, e quando l'imperatore non è coll'imperatrice ognuno passa senza far attenzione.

(Altra Corrispondenza)

Milano, 27.

Sebbene vi abbia già scritto replicatamente sull'incidente Litta, pure mi credo in dovere di ritornare su questo fatto, riportandovi quei dettagli, che ho motivo di credere autentici e degni di piena fede.

È bene che si conosca la verità, onde se ne possano dedurre le conseguenze.

Domenica, 15 gennaio, al pranzo di corte vi erano invitate 125 persone. S. M. nel dopo pranzo disse al duca Litta: « Domani, signor duca, ella verrà a caccia con me; la invito perchè sono contento di lei, non così di suo fratello che è un impertinente; il conte e la contessa Litta hanno mancato verso di me e verso l'imperatrice, e se fra ventiqnattro ore non si inscrivono per un'udienza da me e dall'imperatrice, se ne pentiranno. Ho preparato sul tavolo le misure coercitive da prendersi. Faccia sapere a suo fratello i miei ordini. So bene che la nobiltà qui mi fa opposizione, ma non me ne curo. »

L'imperatore parlando col duca aveva alzata la voce in modo da essere udito da tutti gli astanti. In quanto al duca, nè trovò una parola da rispondere, e neppure ebbe il coraggio di cercare di dispensarsi dallo strano incarico che aveva ricevuto. Si recò dunque a portare la gentile ambasciata a suo fratello, il quale entro le 24 ore, come era prescritto, si fece iscrivere insieme alla moglie per la comandata udienza.

Intanto il luogotenente Bürger lo aveva fatto chiamare per indirizzargli i più amari rimproveri sulla sua condotta in questa circostanza. « Insomma » gli disse « perchè ella non si è fatta presentar a corte? » — « Perchè » rispose il conte « credeva che la nobiltà avesse il diritto e non l'obbligo di andar a corte. » — « Ebbene » soggiunse il luogotenente, « fra il diritto e l'obbligo vi è una linea così piccola che è impercettibile. »

Intanto che accadeva questo dialogo, il duca era anch'esso nelle sale del palazzo di governo invitato ad un pranzo unitamente a tutte le notabilità militari della guarnigione.

La contessa Samojloff, malgrado tante prove d'amore in favore dell'Austria, non ha potuto ottenere di essere presentata a corte.

L'altra sera si illuminò la città per la liberazione dei condannati e carcerati. Alcuni o assenti o ignari, non adempirono quest'obbligo di gratitudine. Una mano di popolaccio, mezzo ubbriaco, girò per le contrade, gridando *fuori i lumi*, e gettando sassate contro le finestre non illuminate. Il marchese Vitaliano D'Adda n'ebbe una al capo, mentre s'affacciava al balcone per sapere il motivo del chiasso. Questi ragazzacci erano scortati dalle pattuglie della polizia!

La *Gazzetta ufficiale di Milano* ha un articolo sull'amnistia il quale avverte che i fuorosciti non sono compresi nell'amnistia stessa, sebbene apparentemente ciò possa dedursi dal contesto incondizionato ed illimitato del decreto. Per essi ha forza il decreto del 2 dicembre il quale esige che facciano una formale domanda.

Troviamo nel *Times* una corrispondenza da Milano 17, che concorda nell'insieme e nei particolari con tutte le notizie da noi date sul ricevimento dell'imperatore. Intorno alla comparsa dell'imperatore in teatro nel giorno 16, egli scrive quanto segue:

« Circa la metà dei palchi erano vuoti. Vidi un signore che stava vicino a me, e che esaminava con molta attenzione la diverse file dei palchi; indi fece segno ad un commissario di polizia in uniforme con un cappello a tre venti e tre stelle sul collare. Il commissario si levò il cappello assai rispettosamente quando fu chiamato, e si accostò al mio vicino, dal quale ricevette alcune istruzioni sotto voce e poi escì. Poco dopo la sua escita vi fu grande affluenza di uomini in platea, di quel tipo speciale che dimostrava essere i medesimi dei più bassi agenti della polizia. Dopo l'arrivo delle LL. MM. in molti palchi vuoti comparve della gente, cosicchè il vuoto non fu più così manifesto; dopo alcuni momenti venne di nuovo il commissario e si accostò ancora al mio vicino cui diede sotto voce diverse spiegazioni, segnando col suo mento a diverse parti del teatro, il che tutto sembrava assai soddisfacente al signore *in mufti*, giacchè sorrideva con compiacenza verso il commissario in uniforme. Pure il mio vicino non era del tutto contento.

« Vi era, a quanto pare, un palco il cui vuoto gli dava qualche fastidio. Andò all'ingresso della platea, e richiamò l'attenzione di alcune persone che stavano là sullo stato deserto del palco, ed essi tutti vi diressero lo sguardo, e dissero molte cose a questo proposito, ma qualunque sia stata l'opinione che esprimessero, tutti finivano col crollare il capo e stringere le spalle. Siccome il palco rimase vuoto, è da presumersi che i proprietarii avessero un amico a corte, sebbene non fossero amici della corte di Francesco Giuseppe. »

— Il corrispondente del *Morning Post* scrive da Parigi quanto segue sugli effetti del congresso di Parigi in Italia:

« A Roma e Napoli i governi si allarmarono, ma l'Austria fu colta da terrore panico, non tanto per timore di turbolenze in Lombardia, quanto dal crescente spirito d'unita nazionalità in tutta l'Italia, che si spiegava in una forma pratica e conservativa, molto più temibile che quando si mostra in ribellioni incomposte ed isolate. Ora bisogna sapere che la maggior parte dei presenti consiglieri dell'imperatore d'Austria sono uomini che credono di poter cancellare le passioni politiche con strade ferrate e commercio. Perciò raccomandarono al giovane imperatore, Francesco Giuseppe, di proteggere l'industria non meno che le arti della guerra. Essi consigliarono pure una generale amnistia politica per la Lombardia, e la nomina di un vicerè che non fosse semplicemente un generale delle guarnigioni. L'imperatore e l'imperatrice per conseguenza si recarono a Venezia e Milano, coll'impressione che le loro buone intenzioni avessero a rendere i lombardi affezionati alla corona austriaca, ed innamorarli dei *tedeschi*. Tutte queste proposte conciliatorie furono comunicate ai gabinetti di S. James e delle Tuileries per dimostrare che l'Austria non è sorda alle opinioni registrate nell'appendice al trattato di Parigi. Infatti quelli che hanno governato in Italia colle fucilagioni, le carceri e le confische dal 1848 in poi non hanno fiducia di poter continuare ancora per lungo tempo questo sistema.

« I più influenti membri del gabinetto austriaco stanno intorno all'imperatore a Milano coll'idea di mandare ad effetto i progettati miglioramenti. Ma non havvi alcun indizio che i milanesi possano essere riconciliati. Per 40 anni non si son mischiati cogli austriaci, e fate quello che volete, non accetteranno mai volontariamente un sovrano tedesco. Radetzky lo sa e col partito militare è avverso alla nuova politica del gabinetto di Vienna. I lombardi considerano l'occupazione austriaca di qualsiasi parte dell'Italia come gli inglesi considererebbero i croati se tenessero guarnigione in Yorkshire. I gabinetti dellEuropa impareranno da questa visita dell'imperatore d'Austria in Lombardia che la nazionalità italiana non può essere assorbita da' suoi oppressori, e quelli che credono il contrario non conoscono la popolazione. Gli italiani odieranno sempre gli austriaci sino a che questi terranno guarnigione sul territorio italiano. »

Notizie Ultime

Il *Siècle* continua le sue polemiche sull'Italia, ed ha la compiacenza di vedere che i suoi avversarii, senza forse accorgersi, esprimono le sue idee. Così cita il seguente passo dell'*Assemblée nationale*, non molto ortodosso per le opinioni ultra-conservative di questo giornale:

« Non è dato a nessuno di cangiare la natura delle cose, e la parte d'Italia, legata all'Austria dai trattati, ne sarà eternamente separata dalle differenze naturali della lingua e del genio nazionale. Dalla combinazione di queste popolazioni italiane e tedesche non potrà mai uscire una monarchia unitaria. »

Il *Siècle* soggiunge poi alcune osservazioni in prova della freddezza colla quale fu accolto l'imperatore a Milano.

La *Gazzetta delle Poste* si fa scrivere da Vienna che l'imperatore d'Austria ha rinunciato al suo viaggio in Ungheria, e che invece intraprenderà un gran viaggio in Europa.

A Vienna si parla della dimissione del ministro dell'istruzione pubblica, conte di Thun. Le sue opinioni ortodosse sono note, ma il partito cattolico vuole ancora di più.

— Si annuncia da Francoforte in data del 15, che nell'ultima seduta della dieta il sig. de Bismark annunciò, che avendo la Svizzera lasciato in libertà i prigionieri senza condizioni, il re di Prussia era pronto ad entrare in negoziati per regolare la situazione politica di Neuchatel, assicurando de' suoi sentimenti di conciliazione e moderazione.

Il governo prussiano, dice la *Gazzetta nazionale* di Berlino, è intento a formare un accordo colla Francia sulla questione di Neuchatel. Si assicura che il re di Prussia si riserverà il diritto di proprietà sui castelli e dominii che non furono appropriati ad usi pubblici nel 1848, e chiederà un'indennità per certe proprietà vendute nonostante le sue proteste. Manterrà il titolo di principe di Neuchatel, e il protettorato di alcune pie istituzioni. Le conferenze avranno luogo verso la metà di febbraio, e la Prussia e la Svizzera affretteranno la soluzione colla mediazione della Francia.

— Il *Bund* pubblica il proclama del consiglio federale per la dimissione dell'esercito. Vi sono in Svizzera molte lagnanze per la lentezza con cui si procede a questo scioglimento.

— La commissione sulla legge del divorzio presso le camere prussiane si è pronunciata in favore del progetto di legge del governo con alcune modificazioni. I membri cattolici delle camere vi si oppongono, perchè non fu ammessa la loro proposta di erigere dei tribunali ecclesiastici speciali.

— A Stoccolma la corte suprema si oppose al progetto di legge sulla libertà dei culti. È stato sottomesso alla dieta svedese il progetto di un telegrafo sottomarino fra la costa svedese e la Prussia. La distanza dal punto estremo della Scania all'isola di Rugen è 12 leghe tedesche e la spesa di 300,000 rixtalleri.

— A Madrid fu arrestato il signor Miguel Ors y Garcia, conosciuto per le sue opinioni liberali, e s'ignora il motivo del suo arresto.

— Un dispaccio telegrafico da Londra, 25 gennaio, nel *Nord*, annuncia che le notizie ricevute dal governo inglese dalla Persia non dicono nulla dell'accettazione delle condizioni britanniche per parte dello scià, come aveva annunciato il *Globe*.

— Alcuni soldati d'artiglieria nell'isola Vido, presso Corfù, ove havvi il deposito delle polveri, essendo stati maltrattati da un sott'ufficiale, vollero vendicarsi col far saltare in aria il magazzeno che conteneva 5000 barili di polvere; ma furono scacciati da alcuni soldati del 3° reggimento, accortisi della loro intenzione.

Francia

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 26 *gennaio*.

La diplomazia vuole finirla presto coll'affare svizzero-prussiano. Il dott. Kern di Turgovia, antico amico dell'imperatore ritornò a Parigi e fu ricevuto da S. M. Si osservò che dopo il ricevimento ufficiale l'imperatore, prese a parte il ministro svizzero e si trattenne lungamente con lui. Questo diplomatico è quello che più d'ogni altro forse è in situazione di condurre a buon fine l'affare, e quindi nessuno dubita del felice risultamento di esso.

L'Inghilterra non è molto contenta che per tutti gl'imbrogli che succedono in Prussia si faccia capo a Parigi; quindi per darle una qualche soddisfazione io credo che si riunirà a Londra la conferenza la quale, come quella di Parigi, non avrà a far altro fuorchè mettere il nome sotto d'un protocollo già preventivamente concertato.

Il ministero inglese si presenta al parlamento con qualche timore per la sua esistenza. Nel commercio ha fatto cattivissima sensazione l'attacco contro Canton che provocò l'incendio delle fattorie inglesi. I giornali già vi hanno informato dei *meetings* che si tennero a questo riguardo e non sarei maravigliato che per l'esistenza del gabinetto fosse più pericoloso questo avvenimento lontano che tutti gli altri verificatisi in Europa e pei quali potevasi trovar ragione di censura per la politica del governo inglese.

Dalle parti dei principati danubiani si accumulano delle gravi difficoltà. È una fra le più gravi sarebbe quella dell'occupazione turca di cui parlarono i giornali, la quale renderebbe illusorio lo sgombro degli austriaci, giacchè si sa bene che turchi ed austriaci hanno nei principati gl'identici interessi. Le aspirazioni unitarie troverebbero nei nuovi occupanti le stesse antipatie e quindi gli stessi impedimenti che trovavano nei predecessori. Il governo dell'imperatore capisce benissimo la difficoltà della situazione, e sebbene sia già rappresentato nei principati, pure trattasi di mandarvi anche un'altra persona incaricata di vegliare agli interessi della politica che noi sosteniamo.

Fra la Prussia e l'Austria si è sempre all'acre ed in tutte le questioni che sorgono si vede sempre spiegarsi quell'antagonismo che divide la Germania in due parti. Ma sono cose vecchie queste e possono durare ancora per dei secoli senza portare alcun frutto, perchè abbiamo visto che quando poi si giunge ad un punto decisivo o l'una o l'altra cede . . . salvo a ricominciare da capo poco dopo.

La nomina del cardinale Morlot fu approvata universalmente. È un uomo dotto, dolce, conciliante ed abile. Nell'approvare questa nomina l'imperatore non fece che sanzionare il desiderio dell'universale. A.

Borsa di Parigi del 28 gennaio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	67 50	67 25
4 1/2 p. 0/0	94 »	» »
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849	90 50	91 »
3 p. 0/0 1853	55 »	» »
Consolidati ingl.		93 1/8 (a mezzodì)

G. Rombaldo, *Gerente*.

AVVISO.

DE St-JEAN CADET e C. di Ciamberì

Giardinieri-Fioristi e Negozianti di sementi

Hanno l'onore di prevenire i signori Proprietari, Orticoltori ed amatori che essi stabilirono in Torino, viale del Re, N° 2, sotto i portici a sinistra dell'Imbarcadero di Genova, un Magazzino in ogni genere di sementi; di Legumi, Foraggi ed Alberi; Radici, Bulbi e Cipolle da fiori.

Forniscono questi articoli con tutta sicurezza perchè provenienti dalle loro proprie coltivazioni e che la nomenclatura è conservata colla più grande regolarità e nel miglior ordine possibile.

Riguardo alle sementi non produttive nei nostri paesi e che non completamente maturano, le vecchie loro relazioni con proprietari di possessioni-modello in qnesto genere le danno la facilità di procurarsele.

Sono certi che le speciali conoscenze in questo ramo, e la modicità nei prezzi sapranno acquistarsi la confidenza che abbisognano.

DIREZIONE DEI DOMINII - Parigi.

Vendita ai pubblici incanti al Deposito del Dominio, piazza del Palazzo di Giustizia, corte dei Barnabiti, n. 3, a Parigi, in esecuzione di un'ordinanza del signor presidente del Tribunale civile della Senna del 29 marzo 1856,

Il 16 marzo 1857 e giorni seguenti a 7 ore precise di sera,

dei **LIBRI** provenienti dalla Biblioteca del signor **Libri Carucci.**

Questa biblioteca comprende specialmente una collezione considerevole di opere sulle scienze matematiche e sull'istoria civile, ecclesiastica e letteraria dell'Italia.

La vendita sarà fatta a contanti e coll'obbligo di pagare il 5 0/0 in più del prezzo fissato col ministero del signor Hamony, commissario dell'esecuzione, assistito dal signor Vittorio Tilliard, libraio, contrada Serpente, n. 20, a Parigi, presso il quale si potrà avere il catalogo.

CHEMIN DE FER *FERDINAND*

de Florence aux Etats Romains par Arezzo.

Capital social 20,000,000 de francs divisé en 40,000 Actions de 500 francs.

La souscription aux actions du chemin de fer Ferdinand est ouverte chez M.r Charles De-Fernex, banquier à Turin jusqu'au, 31 janvier.

On verse en souscrivant 150 francs par action.

Les porteurs d'actions de la Banque générale Suissé ont un droit de préférence à souscrire à raison d'une action du chemin de fer Ferdinand pour quatre actions de la Banque Suisse.

Extrait des Statuts de la Société du chemin de fer **Ferdinand.**

Le gouvernement toscan garantit pendant toute la durée de la concession, qui est de quatre-vingt-dix-neuf ans, un revenu *minimum* de 1,200,000 livres toscanes, soit 1,008,000 francs, ce qui assure aux actionnaires un intérêt de plus de 5 pour cent sur le capital de 20,000,000 de francs nécessaires à l'établissement de la ligne.

En cas de rachat de la ligne par le gouvernement toscan, le revenu du chemin sera capitalisé avec augmentation d'un tiers si le rachat a lieu entre la 25.me et la 40.me année, d'un quart entre la 41.me et la 55.me année et d'un cinquième au delà de la 55.me année.

Le chemin de fer Ferdinand devient un tronçon essentiel du réseau Lombards-Venitien dont il est le prolongement vers les États Romains et le royaume de Naples et devra ainsi partager la faveur dont jouit à si juste titre, l'entreprise des chemins de fer Lombards-Vénitiens.

IL CAUSIDICO COLLEGIATO

CUCCHI-BOASSO

ha trasferto il suo ufficio via Monte di Pietà, N. 16.

Vedova FOURRAT e C.

Hanno trasferto la loro manifattura e vendita Guanti nel R. Stabilimento dell'Albergo di Virtù, piazza Carlina, N. 1.

M.me CONSTANCE LINGÈRE

ha trasferito il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

IL DOTT. P. CODDÈ

Si è traslocato in casa Claretta, via della Rocca, N° 16, piano 2°, dove tutti i giorni dalle 11. ant. alle 3 pom. continua le sue consultazioni medico-chirurgiche ostetriche.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria da Basilio.

Médaille, Exposition universelle de Londres

PLUS DE TUYAUX DE FUMÉE

CALORIFÈRE-FUMIVORE-PORTATIF SANS TUYAU

fonctionnant 12 heures sans avoir besoin d'être rechargé

Brevet d'invention de 15 ans

		PRIX DE VENTE	*Metres cubes*
Le N. 0 se vend fr.	62	l'écoré et doré chauffe un cabinet	de 15 à 20
» 1 » »	85	le N° 1 120 fr. » une chambre	de 40 à 60
» 2 » »	110	» 2 160 » » un salon	de 88 à 100
» 3 » »	165	» 3 205 » » »	de 110 à 140
» 4 » »	205	» 4 240 ») » »	de 150 à 200
A gros vas noir » »	265	Dit décoré en or 275 »)	

Les emballages se payent à part, savoir fr. 4, 5, 6 et 7 chaque.

On peut les placer sur des tapis ou parquets sans crainte de les déprécier, et ils ne consommen *que un gramme de combustible* par chaque mètre cube d'air.

Assortiment de *chauffe-assiettes.*

Seul dépôt en Piémont chez M. F. Giribon, commissionnaire, rue de l'Archevêché, n° 9 *bis*, Turin

Da rimettere
presso l'Ufficio dell'OPINIONE
L'EVENING-MAILL
IL GALIGNANI'S MESSENGER

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 28 *gennaio* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite / *Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio	— —	— —	91-25	— — —
1848 » 1 settembre	— —	— —	— —	— — —
1849 » 1 gennaio	91 —	— —	91-25	— — —
1851 » 1 dicembre	90-75	— —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio	— —	— —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0/0 1 gennaio	— -	— —	1030 —	— — —
1849 » 1 ottobre	— —	— —	— —	— — —
1850 » 1 agosto	— —	— —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn.	— —	— —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Ced. Città di Torino 4 0/0	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova	— —		— —	— — —
AZIONI				
Banca nazionale 1 gennaio	— —	1350 31 genn.	— —	— — —
Gaz, 1 gennaio	— —	— — —	660 —	— — —
Cassa sconto (nuovissime)	— —	— — —	273-50	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	281 —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	323 —	325-50 28 febbr.	324 —	326-50 28 febbr.
Id. (liber.)	— —	317-50 30 genn.	317-50	325 28 febbr.
Ferr. di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	625 —	631 28 febbr.
— Obbl. id.	— —	— — —	336 —	— — —
— di Novara 1 gennaio	675 —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	272 31 genn.	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella	533 —	535 28 febbr.	535 —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	99 »
Londra	25 25	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 »
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 50	28 60
» di Genova	78 65	78 75
Sovrana nuova	35 »	35 07
» vecchia	34 68	34 80
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti e *nevralgie dentarie. La boccetta L.* **1 60.**

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* **1 60.**

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* **2.**

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza — *La bocc.* L. **3 75.**

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* **1 50.**

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* **1 75.**

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* **2 30**

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* **1 40.**

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* **3 75.**

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* **2 50.**

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* **2.**

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* **1 50.**

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* **1 20.**

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* **1 75.**

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti. — *La boccetta L.* **1 50.**

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* **3 50.**

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs, 26*, PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi,** *via B. V. degli Angeli, N. 9*, TORINO. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure presso Bonzani farm. Torino; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio farm.; Novara, Caccia farm.; Vercelli, Berteletti; Casale, Bava; Intra, L. Caccia.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

Tip. dell'OPINIONE diretta da G. CARBONE.